

FANTASMI SENZA CHIACCHIERE MA CON DISTINTIVO E PRIVILEGI

Grande presenza alla serata del 7 marzo in CdC per ricordare Aldo Tortorella: un modo per ritrovarsi per quella generazione che con Aldo ha fatto la storia del Pci e del paese e che ha affollato la sala ricordandolo; tutti gli interventi hanno ricordato l'importanza di continuare per quel che è possibile il suo lavoro non solo di riflessione.

Avremmo di nuovo rimandato volentieri al video dell'incontro che ha dato il senso dell'intera serata, se non che dobbiamo registrare la sua scomparsa dalla pag. Fb della Casa della Cultura dopo le tantissime visualizzazioni (oltre 1.300) seguite soprattutto [al nostro post](#) che lo promuoveva; meno male che ci pensa YouTube a ridarci [il video](#) anche se con meno visualizzazioni (ce ne faremo una ragione).

Ora noi di ABM qui a Milano confidiamo su questo impegno di riflessione e azione che si sono presi quei compagni rappresentati dall'intervento di Guido Galardi, a maggior ragione dopo che alcuni di loro si sono risentiti delle nostre critiche circa la loro scomparsa politica dalla discussione attorno ai destini di questa città, nonostante le grandi responsabilità di partito e di cariche istituzionali per un intero ventennio.

Non ci ha molto convinto per la sua debolezza giustificativa l'intervento di Marco Fumagalli laddove affermava *che* fu Aldo Tortorella a chiedere di non uscire dal Pds-Ds mentre lui lo faceva sull'onda di una dura critica alla deriva di quel partito a cominciare dal bombardamento in corso su Belgrado; anzi qualche anno dopo Tortorella lo ringrazierà per quella scelta... Bah che dire, ognuno risponde delle proprie azioni pubbliche e queste a Milano sono state chiare al punto che ne hanno determinato il loro fallimento scomparendo come fantasmi; tirare in ballo Aldo come se ne fosse corresponsabile non ci piace perchè scorretto oltre che patetico...

Qui di nuovo per chi se la fosse persa la nostra precedente critica attraverso il nostro [post](#) ed il nostro [link](#). Nel video trovate in sequenza gli interventi di Valeria Zanella, Vincenzo Vita, Luciana Castellina, Mario Agostinelli, Marco Fumagalli, Paolo Pinardi e Guido Galardi. Con gli ultimi due brevi interventi (a cominciare da quello nostro) capirete anche il senso delle nostre divisioni e delle nostre intenzioni future che qui abbiamo cercato di descrivere senza ipocrisie come avrebbe voluto Aldo Tortorella.

Qui di nuovo per chi se la fosse persa la nostra precedente critica attraverso il nostro [post](#) ed il nostro [link](#):

... Per quanto ci riguarda come Associazione Berlinguer Milano senza Aldo Tortorella, senza la sua storia politica, senza le sue riflessioni sul passato e sul presente anche la nostra storia, il nostro lavoro ne risentirà drasticamente; senza di lui non sarà facile raccontare il Pci di ieri e la sinistra di oggi con le sue sconfitte e fallimenti a cominciare da questa città con il suo modello.

Qui a Milano senza di lui probabilmente anche il rapporto con gli altri compagni che in lui si riconoscevano (che hanno caratterizzato la vita pubblica e istituzionale della città tra gli anni novanta e i primi quindici del nuovo millennio) ne risentirà inevitabilmente prendendo atto della loro totale assenza dal confronto/scontro politico in atto sui destini di questa città negli ultimi dieci anni: solo lui riusciva - seppur sempre più tenuamente - a tenere insieme tutti noi, ragionando sulle nostre sconfitte anziché accantonarle.

Loro, scommettendo di condizionarne il destino agendo nel ristretto dei partiti e delle istituzioni, hanno drasticamente fallito: il modello Milano è stato messo in crisi non dalla sinistra politica (che ne ha anzi in buona parte la responsabilità) ma [da un impegno diffuso, da una cittadinanza attiva, da una rete di comitati](#), intellettuali, sindacalisti e urbanisti che ha visto anche la presenza di molti di noi, non solo della nostra associazione: senza fermarci [sul nostro passato con via delle leghe](#), ricordiamo solo due compagni recentemente scomparsi con il loro impegno per un'urbanistica nuova a partire dalla Bovisa con il comitato la Goccia (Giuseppe Boatti) o in difesa degli ultimi tra gli ultimi (Ernesto Rossi con i suoi "zingari")

Dopo [la deriva craxiana/migliorista della Milano da bere](#), questa città non meritava un'altra sconfitta: quasi quindici anni di un modello Milano condizionato dai fondi internazionali con gentrificazione e diseguaglianze sempre più evidenti.

Fare segretario o segreterie di partito, fare assessori o consiglieri regionali, fare consiglieri comunali o parlamentari servì solo a dare l'impressione di potere fine a se stesso. Prima decidendo imprenditori, petrolieri, venditori di pentole o prefetti isolando l'unica candidatura da

premio Nobel che poteva fare grande questa città anche dall'opposizione; poi finalmente, dopo il ventennio delle destre, le vittorie del 2010/11 con progetti e programmi importanti che avevano suscitato tante illusioni subito messe in discussione da un asse (Pisapia/De Cesaris) a cui ci si è immediatamente adeguati portandoci all'attuale deriva con Sala sindaco.

Smessa la potenza, nemmeno una riflessione odierna su tutto ciò: fantasmi senza chiacchiere ma con distintivo e privilegi.

Per non parlare degli istituti preposti e figli della nostra storia: uno che aveva dimenticato tra i suoi compiti fondanti [la ricerca sul nostro passato](#), l'altro sul versante culturale ancora in preda ai postumi della sbronza neoliberale che celebra Rossana Rossanda senza averla mai cercata e coinvolta in vita.

L'elaborazione senza alcuna ipocrisia del lutto politico con la scomparsa del nostro grande vecchio sta dentro queste sconfitte di noi piccoli protagonisti.

Senza Aldo Tortorella sarà difficile se non impossibile continuare a fare memoria sul passato facendo politica sull'oggi!